

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



EDOARDO

Il partito degli operai

La sinistra non coinvolge più le ampie masse popolari che devono arrangiarsi con poco perché giornalisti, politici, intellettuali di sinistra vivono nel benessere. Qualcuno veleggia sui sette mari, qualcuno compra casa a New York, qualcun altro avendo la barba bianca, crede di essere Socrate.

RISPOSTA ■ Nell'estate del 1977 fui nominato assessore per la giunta guidata da Maurizio Ferrara nel Lazio. Mi occupavo di cultura, scuola e formazione professionale, un business di centinaia di miliardi che aveva a lungo foraggiato, a Roma e in Regione, le clientele politiche della Dc, del Psdi e del Psi. Ci lavorai per quattro anni immergendomi totalmente in un'esperienza nuova anche dal punto di vista economico perché lo stipendio universitario era sospeso e il partito riscuoteva per me tutte le indennità regionali corrispondendomi solo lo stipendio previsto dal contratto dei metalmeccanici al mio livello di anzianità. La cosa sembrava del tutto naturale allora, gli operai e i pensionati erano ancora la maggioranza degli eletti e dei delegati ai congressi e chi operaio non era considerava un grande onore la scelta fatta su di lui. Altri tempi, certo, di cui con passione ed equilibrio parla Guido Liguori nel libro dedicato a «La morte del Pci», Manifestolibri 2009. Altri tempi, però, di cui la sinistra dovrebbe recuperare lo spirito se davvero si vuole che qualcosa di buono sopravviva nel grande deserto della politica italiana di oggi.

RAFFAELE PISANI

Enrico De Nicola

Era una mattina d'estate, credo fosse il 1948 o '49, avevo sette-otto anni. Mio nonno materno, avvocato Paolo Di Bello del Foro di Napoli, mi portò con sé a Torre Del Greco, una ridente cittadina alle falde del Vesuvio. Mio nonno possedeva una villetta in campagna, contrada Cavallo, poco distante da una proprietà di Enrico De Nicola. Mio nonno era un fraterno amico di De Nicola. Quella mattina mio nonno e De Nicola si incontrarono, e mentre chiacchieravano

tra di loro, il Presidente mi accarezzò il capo. Ricordo ancora la tenerezza di quel gesto. Chiesi a mio nonno: chi è questo signore? Rispose: è il Presidente di tutti gli italiani, e non approfitta del suo potere, pensa che paga di tasca propria i francobolli delle lettere che invia a parenti, amici, estimatori. Sono abituato a non generalizzare mai né a fare di tutta l'erba un fascio. Ma basta questo aneddoto per stabilire in quale baratro è oggi precipitata la nostra classe politica, e la cosa peggiore è che sembra non ci sia via di scampo. Le "mele marce", invece di usare il loro potere per il bene della comunità, lo usano principalmente

per il loro tornaconto e per gli interessi di parenti e di amici. Con un'aggravante: lo fanno con sicumera e con tracotanza. Ho settanta anni quasi. Mi sento tradito, umiliato, offeso; arrabbiato nei confronti di una classe politica che, quotidianamente, tradisce l'Italia che si affida, che crede, che lavora onestamente, che opera con amore e dedizione.

ALESSANDRA ROSSI

Io, volontaria della protezione civile

Sono giorni di travaglio interiore per chi come me, volontaria della protezione civile, si trova disorientata e sconcertata dalle notizie che si sommano ininterrottamente da giorni. È un turbamento profondo, soprattutto dopo aver condiviso con le donne, i bambini, gli uomini, con gli anziani dell'Aquila quei momenti di estrema difficoltà seguiti al terremoto. È inconcepibile, per me, pensare che possano esistere imprenditori e uomini di Stato che lucrino su questa tragedia. Se prima mi riconoscevo come volontaria di protezione civile, ora ho forti dubbi riguardo la mia permanenza in questa organizzazione. E le mie perplessità sono rivolte anche al considerare i "grandi eventi" un ambito di competenza della protezione civile. Prestare la mia opera "volontaria" per i grandi eventi, come per le manifestazioni locali, snatura il concetto di "emergenza" che è fondativo della Protezione Civile Italiana e che è alla base della mia scelta di entrare a farne parte.

WALTER PRANDINI

Ricchezza senza nobiltà

Sui giornali di questi giorni si legge

che la holding della famiglia Berlusconi, nel 2009, anno molto gramo per (quasi) tutti, mette in cassaforte più di un miliardo di euro. Allora non era vero che la condanna in sede civile al pagamento dei 750 milioni a De Benedetti avrebbe fatto fallire le aziende di Berlusconi. Mi ricordo bene che il pagamento del risarcimento è stato sospeso? Giorni fa Balducci ha dichiarato che non "può" aver rubato dal momento che ha già uno stipendio di 2,5 milioni di euro. Il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo dichiara che la Fiat non ha ricevuto aiuti dallo stato mentre, insieme a Marchionne, chiude Termini Imerese (e non solo) e annuncia dividendi importanti per gli azionisti. Per iniziativa di Elio Lannutti, presidente Adusbef e senatore Idv si era provato a porre dei limiti agli stipendi dei manager di banche, assicurazioni, compagnie telefoniche, petrolieri, ecc. con stipendi, stock options, liquidazioni e incentivi vari da 6, 7, 8 milioni di euro e oggi scopriamo che la commissione finanza del senato ha cancellato la norma che imponeva un tetto: questo, mi si dice, anche grazie ai voti dell'Udc e del Pd (il mio partito: fino a quando?). Ma quelle migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, i precari del privato e del pubblico, i ragazzi dei call center, i lavoratori interinali, tutti quelli che "non ci sono soldi per rinnovare i contratti" cosa ne pensano?

MARCO CHERICI

Pene più severe per i disastri ambientali

I peggiori aggettivi e le più volgari qualifiche andrebbero scrupolosamente cercate sul dizionario italiano per definire i colpevoli del disastro ambientale ai danni del fiume Lam-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Ideologie che avanzano